

Omellerie dell'anima

Massimiliano Moresco

42 poesie

Scrivere



*Ho immaginato il cielo
nel suo trambusto sordo
ho sentito nudi battiti dal cosmo
ne ho scorto l'intimità celata
ne ho fatto un ricordo dolce
che eviscerò dall'eccitato cuore
estirpandolo dai cupi obsolescenti.
Ho sentito viva la fragranza e l'ardore
ho origliato la sua natura
assomiglia ad un tarassaco
delicato fiore argentato,
emblematico fiore dell'esistenza,
che sa donare in un soffio
i suoi piccoli paracaduti al cielo,
dilettando i giocosi bambini.
Mi meraviglio così come un fanciullo
e intravedo in ogni seme
l'inusuale magia della vita.*



*Aspettiamo il sol dell'avvenire
un nuovo eroe, un vero sire,
movimenti immersi in beceri strepiti
presto, l'intelletto si accomiata.*

*Oneste orde di seguaci
fantasmi agghindati di bontà
s'impossessano di ogni via
claudicanti, s'appropriano del verbo
adempiendo ad un dovere sordo
con sguardo esaltato e vitreo
per un nuovo tempo che avanza
trasmutato
con tarantolata impazienza
che immobile innalza
un simulacro di fioca perfezione:
ideale.*

*Ideale, beffardo orizzonte,
seduci paziente ogni umanità*

*-sepulcro di umori individuali-
sradicando destini da ogni cavità.*



Società mi distilli la tua distruzione
giorno per giorno
come medicina malsana.
La tua natura esiziale è come droga
e fa male.
Il suo effetto è trasparente: l'illusione della mente?
Infibuli dosi d'instabilità, paura, precarietà.
Silente e maestosa mi domini.



*Ho ascoltato un tramonto
finalmente in compagnia di me,
scevro dell'ingordigia del comprendere
senza l'angusto abbaglio della ragione:
ho scorto il numinoso.*

*In lontananza
mutevoli nuvole non minacciose,
dai colori essenziali e profondi
annunciano dimenticati e sopiti mondi.
Gli alberi in attesa del lungo buio,
plaudono scroscianti fino all'ultimo raggio,
uccelli volteggianti si accomiatano orizzontali
in traiettorie mai banali.*

*Oh, tu sole!
simbolo di speranza
anelito del futuro*

*sacra fiamma che non brucia
esegui il tuo capolavoro,
compi ardente il tuo calvario,
con la tua regia perfetta
inchinati soave
alla tua sposa prediletta.*

Ossessione che dissangua il tempo

Riflessioni (10/02/2013)



*Un ossessione dissangua il tempo
uno squarcio di un'anima senza scampo
estremi opposti dove l'uomo è genoflesso
un battito confuso di estemporaneità.
È vero, l'umano raggiunge un compromesso
azzannando vorace la propria umanità.*

*Premesse elettorali votate al progresso
battito accelerato di tarda mondanità,
parlamento trasmutato in stolido congresso
dove regna immutata vanità,
rappresentazione di un violato consesso
celebrazione celata di democratica parità.*

*Non è più tempo di stolte illusioni
non è più tempo di sagge decisioni
no, non più tempo di onorate pulsioni
è tempo di fuggire dai dati di fatto
è tempo ora di rischiare lo scherno
è tempo di accartocciare le opinioni
è ora di sfuggire alle classificazioni
adombrante detrimento sociale
un tedio da inedia patriarcale
tentato sviluppo di tempo lineare
una mancata confluenza matriarcale.*



*E' presto per ornare i sentimenti
è tardi per seguire stantii ideali
il lungo limbo penetra le menti
nascondendo diamanti dai freddi strali.*

*Uomo inonda le tue peculiarità
il tic toc del tempo assai è passato
seduce destini da ogni cavità
all'antico umano ormai spaesato.*

*Mangiamo alla tavola dell'esistenza
-oberati da saggi densi umori-
dove non si distingue l'impazienza.*

*Vuota e orlata l'esistenza là fuori
sostenuta dal nastro del sacro amore
desolato baluardo dei nostri cuori.*

Tu, costrittiva feroce belva
custodisci sentieri di verga
non ti saturi di parabole
sai sfuggire ai tuoi patiboli,
dall'oscuro erigi sottili pensieri
che sussurrano ossessivamente
e si manifestano in simbiotiche paranoie.

Per costruire la tue indole
ti dipani da sottili fili neri
innalzando filiformi palafitte
verso mondi sconosciuti,
sfiorando brumose pareti afflitte.

Assomigli alle ieratiche
scollature che si saziano
in riti sacerdotali e straziano
serpenti fetenti e scontenti.

E quel verme che sale dall'ignoto
striscia con costante accanimento
verso la sua stella gemella
ma si nutre di impurità e sale,
sale col sole all'est della volta
e guarda con sguardo rapito
con l'occhio sconvolto
ammaliando i senza meta
o colui che vuole molto.

E' tutta la sedimentazione secolare
che smotti trasformando gallerie
è in quel periglioso passaggio
che liberi quel petrolio nero ma prezioso,
perché è l'uomo la pietra angolare
è lui stesso l'eletto da saziare
l'incedere spaventoso
sancisce il santo Graal oneroso.

Ed ora anch'io posso liberare la densità dell'atomo
quell'energia in orda impetuosa
sorda agli applausi arranca fumosa
protesa al sole rosso e radioso ormai afono
Mi stuzzica l'energia ancorché socchiusa
è un istinto che amare verità annusa.

*Taluni portano pressato sul viso
un marchio a fuoco bruciante,
ombreggia in stimate aggregativa
che raduna folle in folle di piazza.*

*Non si riesce ad eradicare
sono i postumi tentacolari
dell'accettazione sociale
ove l'antico l'umano
-nel cammino primordiale-
rinunciava a sé per soddisfare
profondi ed evocanti altari
accogliendo cieco potere bestiale.*

*Però, nei miraggi dell'essere
le mille luci intermittenti
si stagliano in cielo a sondare
i distanti echi antropici
per mostrargli la sua libertà.*

*Ma spira ancora il vento degli avi
dove allucinazione traslucida
fa sentire i suoi contagiosi boati
dal fondo (e quanto mai prolioso)
potente rimbombo dall'abisso.*

*E' una coscienza dell'inconscio,
una beffarda testimonianza,
che si insinua impercettibile nei neuroni*

*ostentando perenne e indenne
l'autorità invadente sull'uomo.*

*Sotterrando i miei pensieri
non nascono fulgidi fiori
ma saettanti imprecazioni
per tutto il Sahara che ci circonda
per tutto il samsara che ci affonda
per tutti i sentieri che non abbiamo percorso
per tutto il nero che ci piove addosso.*

*E' vero, tremendamente vero
l'inizio assomiglia alla fine
e gli uccelli cantano al mattino
Ed io sarò sempre un burattino
nella morsa di uno sconosciuto aguzzino.*



*Non scrivo per esprimermi
scrivo per schiarire l'intimismo
che si cela dietro coltri di fumo.*

*Non cerco d'essere ottimista
né tanto meno pessimista,
tendo al libero sgorgare
come spontanea fa la fonte
quando cola verso il mare.*

*Perché dovrei contorcere il mio comportamento,
perché dovrei stravolgere l'insabbiamento
che anelo inseguendo il mistero?*

*Quello che vale lo nascondo
quello che sale lo sotterro
masticando ellissi di pensiero
ondeggiante in orizzonti atlantici.*

*Bramo di liberarmi dalla pelle sociale
sorridendo agli avversari
anche se sobillano la loro parte oscura*

sferragliandola come sinistri mietitori.

*Aspiro al chiavistello che scorrendo
dischiude la membrana dell'essere
e tramo le tessere scacciando il malessere.*

*Ma l'adolescenza già è passata
col suo tedio d'essere normale
con l'ossessione d'essere speciale
ed ora, l'essere in possibilità
è un tremendo fardello
che fa maledire la cercata libertà.*

*"Sensazioni contrastanti
si abbrumano all'orizzonte"*

*Sono una pentola a pressione
insignificante come un cerino
ma ribollente come vino
al dolce sole del mattino.*



*Democrazia, questo strumento
della finanza che finanzia
con gran mezzi e disprezzo
la demolizione controllata
della convivenza sociale.*

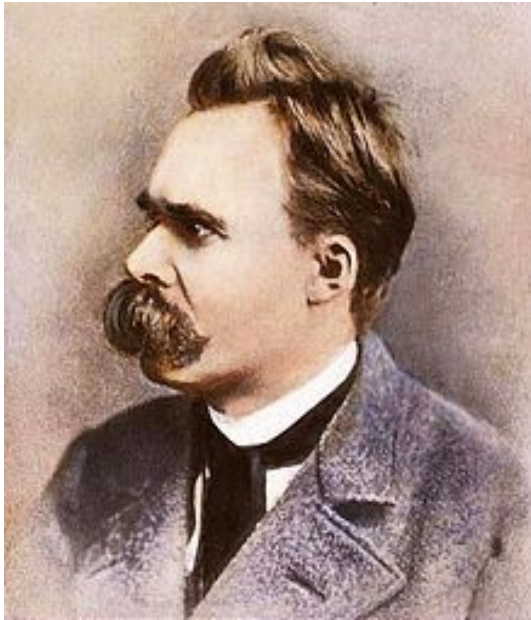
*Eppure il sogno di un grande contenitore
dove il presente si espande all'infinito
dove amore, cultura e benessere
sono i sovrani dell'uomo creatore
albergano ancora nei cuori
di bambini e folli sognatori.*

*Ancor'oggi alla deriva di anima e spirito
siamo tuttavia guidati da sogni e miti
la nostra vera salvezza
di fronte a tanta pochezza*

*delle sempre nuove invenzioni,
per tenerci ancorati
nel mare della paura;
un mare tempestoso
un mare sinuoso e omertoso
che bandisce e schermisce
quel sole immenso
e guida, seppur fiammella,
nell'imperitura luce.*

Il martello di Nietzsche

Riflessioni (15/04/2013)



*Che diventi puro spirito di terra
oh essere immondo
ti scortico le opprimenti certezze
martellando le tue debolezze.
Tu, guardi le ombre sulla caverna
ammirando coloro che serrano il tuo giogo
e ti straziano con queste fugaci immagini;
tu, ami cantare i peana ai tuoi succhia- anima
che spregiano il corpo
perché spregiano il loro.
Questi sinistri benefattori
si innalzano su scranni dorati
per renderti piccolo e timorato,
ammantano i loro discorsi
di un amore forse mai provato*

*impartendoti direttive... per il tuo bene;
però se li guardi negli occhi
vedi quel vuoto, quella finzione
ti danno un lontano ideale
e con subdola ambizione
ti incitano ad allontanarti da te
e tu con folle riconoscenza
indebolito ti prostri in cieche genuflessioni
e baci i loro piedi intriso di gratitudine.
Però la paura ti pervade
si propaga nel tuo corpo crocifisso
mentre someggi sulle spalle la tua tenebra
e così implodi nella tua ombra;
e poi, cammini
solo
con spalle dolenti e occhi splendenti,
sono luccicanti di lacrime
e solcano il tuo viso
scavandoti i tuoi dolori
che conieranno come moneta a fuoco
un leggio di sofferenze.*

*Amico, compagno, fratello,
vorresti che qualcuno portasse il tuo fardello
ma sei un uomo e ti rispetto
ti lascio solo con le tue pene
questo è per il tuo bene
ti prego, adesso ascolta
guardati finalmente nello specchio
e ruggisci la tua rabbia al cuore
che ti vuole sano, senza timore...*

*guarda compagno,
guarda quel sole che dardeggia nel cielo*

*osserva come si muove gaudente
nella volta del voluttuoso cielo:
che inizi la tua gioiosa danza.*

Il mio inverno

Brevi (28/04/2013)

*Quando l'inverno si poserà
sulle mie chiuse palpebre
e la neve decreterà l'assenza
posando le sue dolci carezze,
il ricordo non oserà disperdersi.*

*l'ipocrisia è la madre delle buone intenzioni
o forse solo la spillata sorella cattiva
un lieto accovacciarsi negli atti abbrumati
ostentazione di propri convenienti belati.*

*Nell'ombra colpisce una componente aggressiva
c'è chi si bea nell'additarne lontano confine
chi a vivisezionare le altrui mille maschere
in una folle misura dell'umana efficacia a deriva.*

*Nel conclave delle belle anime
si discetta di chi è giusto o sbagliato
si vagliano le innumerevoli facce dell'altro
onorando la società dei senza vette.*

*Ipocrisia è un mantello nero
celato orpello di necessaria moralità
un balsamo di qualità che non rendono
di una pillola che congeda da luminose umanità.*



*La mia pelle sociale si squama
quando vago nella solitudine
è solidificato quel derma
è straziato quello spirito
che si muove con una lanterna
in cerca di qualche indizio nel sogno.*

*Ma quando una crepa forma una faglia
e spirano quei sospirati sorrisi
tutto esplode in un balenar di perle
e seppur incastonati nella crisi
si stagliano in una brezza che ammaglia
e il cuor di luce è intriso.*

*Energia che dissoda e rovescia il terreno
grazie al fertile cratere
che sprema accozzate resistenze
che strazia trasvalutanti obsolescenze.*



*Negare è un brusio esistenziale
una paradossale affermazione
definizione assai cruciale
di un archetipo animale.*

*La critica è un maestro necessario
forse l'insegnante ideale
goccia nel fiume che si fa emissario
ove l'io dissolve il mentale.*

*Amare i critici permea dall'ego
che della vita è un diniego
sprigiona libellule d'imago*

*e come strega o mago
può condurre al rogo.*

*Voglio mietere inesattezze
per sondare la mia pietra focaia
mi trovo su un trespolo ondeggiante
è una tana buio incolore
e sbiadisce accompagnata all'umore,
in certe evenienze è una vulva di cera
mi protegge con zanne lucenti
che vedo allungarsi quando tento l'uscita;
l'allucinazione mi provoca un assestamento
di suoni perspicaci in mari rimbombanti
e tento di fuggire
e tento di bruciare
o di farmi ammaliare
e fuggo lontano
da quel luogo ameno
ma sono una blatta senza le ali
che si libra nei sotterranei
o sotto qualche scarpa
di uomini estranei.*

*Aspetto ma non smetto
di sfavolizzare favole
ridurre l'insegnamento
a improduttivo basamento
mendicare l'accettazione
disonorare la falce e la martellazione
appiccare il braccio teso... al fuoco,
assieme alla celtica ma senza croce.*

*Tempi duri si prospettano all'imbrunire
sono luoghi di folleggiante alienazione
ove si soggiace a deliranti pillole
-onestamente si sta meglio senza-
perlomeno, non incagliamoci in futili parole.*

*Pensa compagno
pensa ai sistemi umani
quante parole hanno solcato l'esistenza
quante ruote hanno offeso ogni resistenza
quanto sangue e nervi
pullulano di energia
nella ciclica biologia
che sazia desideri
di una vita che si avvita
in paradossali ritualità ossimoriche.*

*Eppure, vorrei aver perdonato anch'io il figliol prodigo
si trova in una tetra barca oscura
vaga, perso nell'Iliade alla ricerca del sé*

*trova a stento il bel conforto
inseguendo qualche maschera brulé;
s'affanna e sbuffa nella perdizione
sragiona per perdonare le sue mancanze
e si aggira con l'ombra sulle spalle,
dicono sia cosa da poco,
ma è scimmia che stringe un giogo
riesce a far tremare cuori impavidi
a rendere sorrisi e visi pallidi
e poi, le mezze stagioni lì non sussistono
e il tormento è caldo o freddo
-non si trova più conforto-
lui non trova parola di conforto
nel suo agonizzante errare.*

*Non esiste spazio in questo luogo
non esiste spazio in questa vita
dove possa specchiarmi d'onorificenza
in ringraziamenti d'ordinanza
se assomigliassero all'organza
potrei scivolarvi sopra
con sfiorante mano
carezzando quel setoso soave tessuto .*

*Ma nel dormiveglia il mio vivere
è un luminoso campo di spighe di grano
e non sono un vetusto senziente
ma spicco tra isolate ginestre.*

*Tutto questo ha un senso
e m'inebrio di quella sensazione
d'essere trasportato in flutti d'aria
nella natura primigenia;
però ora io sono denso
raggrumato
oserei dire cristallizzato
intorpidito, in usanze d'incenso
dove il fumo non ti rende
le qualità che valgono
e anche l'aspetto sociale
vuole la sua parte
e io cedo
vigliacco
anche se giusto.*



*Mi dileguo sinuosa serpe nella folla
osservo quegli occhi lucidi
quei tristi sorrisi stinti
ed estinguo a stento
sagaci sapienze ormai spente.*

*Vedo occhi penetranti
che si allungano a cannocchiale
e s'incuneano quasi a squarciare la carne
-in effetti sovviene un dolore fisico-
e scorre fetente quel brivido animale
vorrei dileguarmi come tritone in tetro stagno
vorrei scappare nella mia colla personale*

*e invischio le mia membra
chiuse nellle valve del guscio
di spezzante pianta carnivora,
sprezzando dall'avamposto,
i quattrocchi famelici
in proiezione tridimensionale.*

*M'affido all'intimo intuendo
il mio sincopato mono- dialogo
con quella scimmia che offendo
che si libra nei coni d'ombra
saltellando allarmata
da spalla a spalla
-ma forse sono io che m'allarmo
per una sorta di pudore
e soffoco ogni ardore
nel mio guscio marmificato-.*

*L'insaziabile quadrumane
vorrebbe essere amato
perlomeno considerato
è sorridente, di un ghigno maligno
mi insegue come un ombra
-ho paura della mia ombra-
e quest'oscurità preme come cappa a terra
e io sono schiacciato, similmente a scarafaggio
in questo esanime vagabondaggio...
e quella bertuccia saltella cattivella
è un pungolo che infligge criticità
devo integrarla nella luccicante realtà.*

*In questa semplice scoperta
quel reietissimo animale
non appare così male*

*certo, è ossessivo il divagare
forse è un sintomo da considerare
e appena postagli attenzione
-capendo ogni sua ragione-
m'appare come un Virgilio negli inferi
e si tramuta in alba nella selva oscura,
flebile alba dorata e infuocata.*

*Soffio su quel nascente fuoco fievole
sotto cenere crepita brace
la luce si dilata spiritata
la ravvivo con rinforzanti
sostegni legnosi e corposi
-seppur bagnati e oziosi-
osservo con stupore
planare e discendere
lombi fiammanti
e nel periglioso cammin di mezza vita
posso essere grato a questo creato
aspettando ora la gentil Beatrice
nel lungo limbo generatrice.*

Quanto è cupo il cielo

Riflessioni (28/06/2013)



*Si brilla di lucentezza artificiale
quando si splende d'approvazione sociale
ma quanto è cupo il cielo, certe sere
quando guardo le mie sfere nere.*

*E come è cupo il mare
quando non decanta l'amore,
perché è straziante l'ardere
quando si è intinti nelle maschere.*

*Eppure si è stanchi di indossarle
nonostante una voce vorrebbe gettarle
con foga, nei reconditi anfratti.*

*Però, quando si brilla
di luce sprizzante
-che è sprezzata ma confortante-
si sottrae humus alle radici
e si accartoccia la pianta senza cultura.*

*Poi, se Ti affezioni alle tue tiranniche presenze
e il mondo scavi con unghie impenitenti*

*-mostrandoti come astro di luce riflessa-
ti trasformi in una pinocchiesca macchietta
(considerata pure fiera e indefessa)
perdendo lo scrigno che brilla di mille colori.*

*Bisognerebbe sputare tutto nelle sere buie
quando la notte consiglio porta
quando il sogno apre il varco sulla norma
e viaggiare nella propria identità
in quei magnifici mondi dell'aldilà.*

*Dai che riesci a sondare il cielo
dai che riesci spiccare il volo
non è difficile osare l'impossibile
è dura trattenere il sole che ti batte dentro
è tua cura rimanere sempre al centro
è troppo facile strepitare, reagire e l'onda cavalcare
è troppo facile diventare un mulo e someggiare il peso
delle decisioni altrui, senza la tensione del pericolo.*

*Sarebbe semplice poter reagire al condizionamento
come fanno i cani pavloviani.
Sarebbe onorevole imparare le regole
per fuggire al controllo degli accalappiacani.*

*Il ribelle che non mente, brucia le viscere
per trattenersi dentro il fuoco
ha il forte sentore che i puri e fieri
regnino nel terreno dell'inconsistenza
intenti a sfuggire alla loro vera esistenza.*

*Il loro regno di cartone -dai più celebrato-
mendica sorrisi e sottomissioni
ottenendo un seguito di ciechi devoti.
Ma il vero ribelle ha il coraggio
di far coesistere paradossi e ombre
di dormire quando l'aria frigge di rabbia
di ridere e sorridere della pazzia che
si traveste di merletti e pizzi
elevandosi a sacra normalità.*

*Ma nella misantropia Egli trovò la forza,
trovò lo sfarzo nei suoi occhi brillanti
trovò il giusto senza pensieri sferzanti
trovò che essere seguaci -seppur di un pensiero-
porta a svuotare i serbatoi del fuoco
che si innescano quando si brucia
e si avverte nell'ascoltare le immagini
che accompagnano l'empio quando è libero
dai mondi già prefigurati
condizionati
confezionati.*



*Scagliamo sassi in fossi convessi
gli evanescenti eccessi di questa mano
sentenziano l'evoluzione dell'essere umano
e imprimono amplessi al cervello rettiliano,
suonando i sommessi suoni dai fondali abissi;
violenti sbuffi lì, dal basso ventre, come ossessi
inabissano la lineare funzione in grande stile:
è l'ortodossa direzione di selvaggi istinti bassi.*

*In tenuta antisommossa ci rapportiamo
l'occhio cagnesco, sbieco, svergognato
si fissa indelebile sull'errore;
tutto il resto è un perpetuo tritaossa
e, se forse eclissassimo noi stessi,
sarebbe tutto semplice nella rovina
dal trovare saggezza all'abbracciare
la salita diverrebbe una discesa dal monte
la nostra mano cadrebbe sulla fronte
e toccherebbe l'immenso nel mare
dell'aldilà, dell'al di qua, di tutta l'umanità.*

Scusate, scusate (filogenesi di una cura)

Riflessioni (23/06/2013)

*Scusate, scusate
se potete aspettate
portatemi su un scranno dorato
e sezionatemi, violentatemi
come volete, come potete
se ci riuscite.*

*Porterò il mio fardello
violate però per bene il mio cervello
in attesa della decompressione
scoprirete quel contorto circuito
dell'oscura ossessione.*

*Violatemi pure
saziatemi di cure
tanto si sa
una pillola in più
non può che far bene!*

*Quando diventerò mio fratello
o un fantasmagorico fardello
col monotono camice bianco
trasformato in un folle saltimbanco,
il mio viso non si bagnerà di pianto
ma si crogiolerà nel sogno infranto
per una vita normale
ma dal sapore speciale
che è stata strappata
come quel bel narciso*

*violato ancora e ancora e ancora...
e in quel prato reciso, inciso, ucciso.*

"Solo nel silenzio l'inesprimibile diventa manifesto"

*Se io fossi un vero essere umano,
se fossi un essere integro
mi siederei a tavola
con la sedia da scapola a scapola
e mangerei dritto e ritto.*

*Invece sono inflitto
da una moltitudine d'aneliti
che straziano al suolo
come appuntiti gomiti.*

*Nell'entropia, i livelli energetici
cadono come petali
Corrodendo i miei buoni propositi.*

*Non mi interessa dei vostri pianti
dei vostri sorrisi dipinti
dei vostri umori cangianti
sento il gocciolio delle vostre scuse
che inumidiscono la serpe che è in me
e la sento scorrere come il sospetto
e c'è un asprezza data dal confluire
di sentimenti reclusi e disprezzati
ma il disprezzo -lo devo ammettere-
sanguina ancora nelle viscere
e scava, scava come l'acqua
i suoi sentieri profondi
e imperterriti e immondi,
destinandosi solchi di memoria
prive di gorgheggio
nell'imperterritito solfeggio
di un diaframma che non scende
tanta è cieca la cieca rabbia che mi stende.*

*Rabbia che serra la via
e circumnaviga come un satellite
nei sentieri dell'ombra
e si muove aggirandosi
con circospezione
sbarrando la via dell'aria
nei nodi coassiali,
dei punti vitali.*

E l'ansia ansimante

*monitora ogni istante
destinando il sulfureo dileggio
al mio guscio di cera
stranendo i miei ricorsi,
dove i ricordi sbiadiscono
stinti, come vecchie foto.*

*E io mi vedo sbroccare
con le mani al volto
provando a masticare scuse
come un fesso
che parla a se stesso.*

Sono qua ad un minuto dal cielo

Riflessioni (25/06/2013)



*Il nulla che avanza
non modificherà mai la credenza
sulle mezze stagioni
ma il sole stramazza già nei cieli
e appare come un neo della pelle
o come la nave che scorre nel lontano mare.*

*Tuttavia mi resta solo
un arrovellante ossessione:
sto mietendo certezze
con la falce dell'indignazione
ed è proprio grazie alla violenza
di quelle perverse contentezze
che maligne appaiono
quando sento potarmi l'anima.*

*-Sono qua ad un minuto dal cielo
vomito scuse
incensando i miei doveri-*

Improrogabili!

*E li ammanto col manto
dei buoni sentimenti.*

*Ma non trattengo il rigurgito
di questa utopia che sfugge e rifugge
come la dura legge
che tutto stravolge.*

Uomini (15/03/2013)



*Uomo ti vedo esangue sulle soglie dell'essere
mastichi lamenti frammisti a impropri
deambulante,
circumnavighi gaio i mari di raggrinziti atolli.*

*Osservo in te un valido destriero,
assuefatto da fumose consuetudini,
ad occhi socchiusi ti libri in sinistre abitudini
all'arrembaggio di un desiderio a te straniero.*

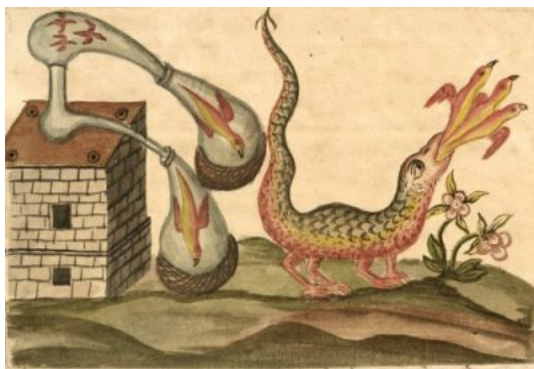
*Indefesso e serio, rivaleggi con fantasmi
l'anarchia anelata fino a ieri,
si trasmuta in deteriorati fascismi
ti catapulti seguendo ondivaghi ideali
manlevato con sollievo da intimi pensieri.*

Ora sei sostenuto da stratosferici poteri

*come aquilone ondeggi su venti austeri
riparato in spensierati acrobatismi
su una corda che oscilla d'automatismi.*

*Voglio inghiottire il nero cielo
mi distendo con i quattro arti
dando dignità all'intero;
assumo i miei deliri
rigo l'oblungo pensiero
che muore sul nascere
quando diventa ossessione
che schiaccia, preme, ammazza!*

*Ma che razza d'uomo,
Oserei disintegrare l'emiciclo
dei mondi impervi
ortensie però sfavillano
nel viso di un bambino
gigli disgelano nell'orizzonte suburbano
E la bellezza del cielo turchino
Mi porge l'universo nel nido della mano.
E viaggio in su, lontano
Nel mio oro
Che nessun ladro potrà rubare
Che nessun potere
Potrà mai potare.*



*Il cielo è una lastra di piombo che veloce si diffonde
lassù, nell'immenso, gli Dei eccitano il braciere
le loro scintille sono folgori annunciatrici
di ignoti mondi lontani.*

*Ora, ad un tratto, tutto è compiuto e il vil metallo si trasmuta
anela rilasciare i suoi preziosi argenti
e tutta la volta sussulta, s'illumina di bagliori
e mastica nere consistenze, s'eccitano pure i cuori
poi, un boato che squarcia l'aria, annuncia la magia
e giù, stormi di uccelli accarezzano lo sconfinato etere
e gli alberi come smeraldi impreziosiscono la terra,
nera e fertile e bramante di quei preziosi semi liquidi
mentre l'aria si tende e friggendo diviene piangente.*

*Improvvisamente uno squarcio di granito si vede in cielo
è già il tramonto e, il sole, è un bel rubino
e l'ebbrezza ormai sta squarciando il velo
mentre le prime stelle fanno l'occhiolino,
sembrano celebrare l'amniotico splendore
gorgoglianti, in quell'antico calderone;*

*ed è tanta la meraviglia che l'uomo assale
solamente il cuore ne sarà il custode
diventerà un ricordo che rimarrà speciale
quando stolto grigio starà lì a ghermire.*

*Essere tediati dalle verità
Per la luce accecante che inonda
Per la glabra festa immonda
Con cui si celebra il divino,
Essoterico folle vuoto esistenziale.*

*Mi vien voglia di scappare
Nei miei orpelli egoici
Nella mia assalente
e silente misantropia
Che mi eviscera la maschera
Con tali colori, con tanti colori
Che non oso resistervi;
È un uscire dalla caverna
Freddarsi come galaverna
E restare ammaliati da quella luce
Nera e chiara.*

*Ma la verità tanto agognata
Così spesso abusata
Non rimanda la centratura
Al limite cattura i sensi
E puoi
Solo accoglierla con guanti
Delicati e vellutati.*

*Qualcuno mi saprà mai dire
Come si possa salire
Sul carro del vincitore
quando non si conserva un briciolo d'amore.*

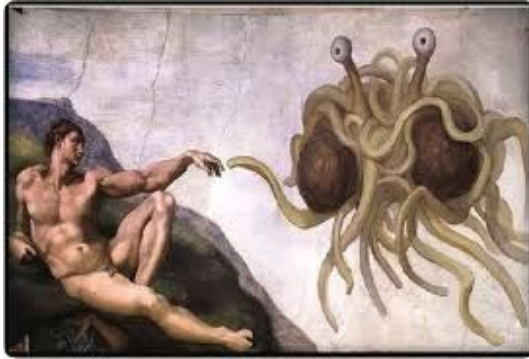
*E quante parole gettate ai bordi
Dello spirito, oserei dire,
Dire e fare non necessariamente
contemplano il baciare.*

*"Nell'ordine costituito si spintonano
Per accaparrarsi frammenti di visibilità,
Allorché la disperazione regna nel ricettacolo sociale
La deflagrazione sale in un ellittica a spirale."*

*Oserei dire ma non dico
Perché si divaricano le ugole
Si infiammano le corde
Se colui- che- deve- recepire
Non si fa diaframma...
Ed è pure un dramma da considerare
Quante parole gettate al mare
Quante opinioni così per parlare
Che bisogna sopportare.*

*Anche i muri sono sordi
E sordidi sono i sorrisi
Che attanagliano come calamite
Seducendo stropicciati occhi*

In consunti visi.



*Ero ancora un ragazzo imberbe
quando si affacciava tutto tronfio
un faccione quadrato e gonfio
ci avvertiva fiero e crasso
della prossima avventura:
in Europa eravamo entrati di misura!*

*Da un giorno all'altro l'italiano
s'è svegliato con un sorriso strano
c'era quel faccione assai contento
dalla qual eccitazione gli ballava il doppio mento,
ci decantava le meraviglie dell'unione
sotto l'egida di un unica bandiera blu,
non importava se la monetazione era straniera
tutti dovevano esultare e non preoccuparsi più!*

*I media anche allora non brillavano in iniziativa
e, quando capitò l'occasione di inchinarsi al padrone,
recitarono un coro che appariva un assolo
intonando peana sulle virtù dell'italiano nuovo;
i partiti baldanzosi s'abbracciavano a vicenda*

*e mentre la nazione si interrogava sulla nuova impostura
quei politici ripetevano cadenzando gaudenti il canto
"non vi preoccupate non c'è sventura
siamo forti e se non fosse per quella forzatura
adesso sarebbe davvero dura"*

*Ma il popolo s'accorse presto della fregatura
quella moneta era immonda spazzatura
perché la lira era nostra proprietà
mentre quelle nuova la dovevamo comprar
e non importa se eravamo una potenza mondiale
ci hanno convinti che ci dovevamo piegare
e da paese ricco e opulento
siamo diventati pigs in un momento!*

*Tutto ciò che era beffardo
e che in questa situazione
c'ha portato quel partito maliardo
il piddì, l'ex amico dei lavoratori e della rivoluzione.*

*E mentre Belusconi tra cenoni ed erotici festini
provocava alta indignazione
-tra un bunga bunga e lunghi fiumi di vini-
nelle stanze del potere mangiavano stipendi e dignità
tra il silenzio di giornali, sindacati e alte autorità.*

*Ho visto sorrisi, recisi
Come gigli
nei loro accoglienti giacigli.*

*Ho visto rose scabrose
Accomiatarsi nell'atroce
Per saziare l'accusa
In nome di un bene confuso.*

*Ho visto lo scalpore di un impronta
Lo scalpo di un anima
Che ha perso la sua luce gioconda.*

*Ho visto affogare in fiumi,
In pozze d'acqua,
In mari prosciugati
Anime di seta
Per mancanza di senso.*

*Ho visto me,
Un paradosso dell'esserci
Divaricare le mie congiunture morali
Liberarmi dalle necessità
Di crearmi un nemico
Ed essere amico
Di tutti i Me
Che ho provato ad essere.*

"Evaporare le mille proiezioni

*Annichilisce stille di rugiada,
Restituendo stelle d'emozioni
Incastonate in una verde giada."*

*Accompagnato da un rullo di tamburi
Viaggio al centro di occhi voluttuosi
Mi inerpico nella scala delle scuse
E scavo una buca nella sabbie mobili
Dei miei incavi.*

*Per carità, non posso lamentarmi
Ho il conforto del mio guscio di plastica
È un luogo che sa di autistico
Sebbene io mi dimeni goffo e plastico.*

*Eppure no! Eppur non basta a saziare i lorsignori,
Anche lo smile di scrivere mi fa le beffe
Riesco solo ad arraffare le forze
Intonando il mio disarmo.*

*Però il nuovo che avanza scava nell'ansa
Con monotona costanza solletica l'ansia
Ronzando tutt'attorno alle mie volontà,
provoca celesti desideri inconsolabili
Dalle avanguardie di questa folle umanità.*



*Scoraggio il tuo rabdomante incedere
allorché ti prostri in un sostrato di cenere,
quando ti mostri rapito innanzi ai miei piedi
con quella saliva che cede in rivoli dal tuo rostro;
orbene, in un deja vu ricorrente
-È così se ti pare-
appare siffatto
il tuo raro bronzo adunco e pendente.*

*"M'atteggio per mescolare l'osservanza
e nel sorriso s'evapora la sudditanza."*

*Si stagliano così, nel sangue le tue memorie
Che automatizzano estasi e malumori
Ed è difficile sradicare la radice
Degli automatici saperi.*

*Se il foro è stretto
L'acqua sgorga piano
Ma almeno il rivolo efebo in cui ti prodighi*

Ti avvicina al tuo anelato solstizio.

*" Qui studio a voi stadio:
Partite facili non ce ne sono
Daremo tutto, il 101%!".*

*È perplesso il sentimento
Che si arrotola negli sguardi
Presi di soprassalto
Da un eterno ritorno
Capace solo di sgravidare
Pensierini da bambini.*

*Si stava meglio quando si stava peggio
È Il luogo comune
Dove si ritrovano
Parole masticate dal tempo.*

*Ma perdersi nei propri passatempi
Tacita la carezza dei venti
Che insondabili sussurrano
La bellezza del cielo terso.*

*Ed è una tentazione percorrere
Vie già battute prive di difficoltà,
Le scarpe non si consumano
E si sfugge indenni dalle proprie perplessità.*

*Ma se il tempo non passa
E l'ossessione ti trapassa
È preferibile ascoltare*

*La flebile voce del silenzio
Dove altri possibili mondi
Prevaricano l'ossatura delle credenze
Spezzandone struttura e forma.*

*Però chiusa nella stanza
Ronza la cicala dell'inevitabilità:
Col suo asfissiante trillo
Dona all'orecchio sconfinite genialità.*

*E a quel punto
Forma e sostanza
Si uniscono d'incanto
In leggiadra danza
Convolando con l'anima
Nella giusta via.*

*Ai miei tempi!
Tutto era ammantato da una rosa livrea
La linea di demarcazione
Stazionava in fulgidi emissari
Che sfociavano in un mare
Di solidarietà senza rancori.*

*Si profilavano abbracci
Col vicino distante
In quel tepore
che scaldava il cuore...
Oggi hanno tutti dita cuspide
Sguardi rapiti
Da cellulari e suonerie fetenti.*

*Riuscivi allora -in quel fulgido passato-
a vedere ancora
Le mezze stagioni,
I treni erano in orario
E potevi lasciare la porta di casa aperta
Che nessuno violava la tua libertà.*

*Ai miei tempi,
Bastava poco per divertirsi
Ora...
dallo schermo rimango afono
senza fiato rimango ancora,
Vorrei assaporare un po' di quei bei tempi
Dove si celebrava la vita*

e i cieli
Erano ancora azzurri
Anziché un indefinito viola.

*Fa male
Una folata di incomprensione
Fa male
Il vorticare
Giudizioso
Di mille parole spese
Ed è affranto il senso
Che muore
In sorrisi di pietra.*

*È preferibile
Un diretto sul viso
Un sguardo vilipeso
Piuttosto
Che far fronte al caso
Di certe situazioni
In cui si svolazza
Nell'oasi nera
Dell'incomunicabilità'.*

*È forse preferibile
Armare la corazza
Ascoltare la brezza
Che spira nel purpureo serale,
Mentre il sole
Alle spalle del monte
Indefesso stramazza.*



*Qualcuno vorrebbe
Stracciare quel sogno
Quel segno inconfondibile
Di convivenza
Ove ogni uomo è rispettabile.*

*Qualcuno ammaina la bandiera
Issata sul pennone della convivenza
Stanco del lavoro
Di formiche maligne
In grado di esacerbare
Il comune ritegno.*

*Qualcuno è stanco di resistere
Alle scudisciate di una marea sanguigna
Che proviene da una fogna
Capace di erodere
Ogni buona volontà
Già minata da fantasmi
Di antica umanità.*

*Vorrei mendicare la mia arresa
Quando sento il peso dei miei suoli corrosi,
Intendo stropicciare la sete di sapere
Costringendo lo sbirro che è in me
a concedermi a rate
Ma il fascino che ne deriva
presuppone disciplina
E per far ciò
Occorre l'arresa delle mie falangi armate.*

*"Se mostro il metro del giudizio
Sottraggo vita al cappio:
Rabbia si raccoglie in un secchio."*

*Ho visto cose... preziose come rose
Dietro sguardi di cemento,
Dietro sorrisi d'asfalto,
Che l'occhio moderno
Non può dar loro risalto.*

*Ho sentito il suono dei colori
Dietro beceri vociari.*

*E i miei calzari
Sono consumati
A suon di volare
Strisciando.*

Sono tutto e niente

Impressioni (04/07/2013)



*La mia testa è un tuorlo d'uovo
e rinasce e perisce, rinsavisce e sparisce
le mie gambe s'allungano e s'accorciano
come tutte le strade che non portano a Roma
ma s'insinuano nei meandri della mia essenza.*

*Io sono il monastero e prego dentro di me
come prigioniero che vale zero
nel suo piccolo emisfero,
io sono il centro e la periferia
dentro è tutto perspicace sinfonia.*

*Nel mio asse vorticano elettroni
protoni, fotoni
sono una stella che pulsa e scoppia
che diventa una gigante supernova, una nana bianca
o un buco nero che ingoia tutto il cielo
sono tutto e niente
misero e potente,
un frammento senziente.*

Mi chiamo Massimiliano Moresco, sono nato a Genova nel 1976. Potrei iniziare la mia biografia dicendo “fin da quando ero piccolo, anzi in culla, anzi prima della nascita, ho avuto una naturale propensione per la scrittura.” Che poi, tra l’altro, perlomeno nel mio caso, non è nemmeno vero. Anzi. In realtà tutto questo non ha nessuna importanza. Pochi anni fa mi sono appassionato di scrittura e, nello specifico di poesia. Sento già i lettori che mi stanno abbandonando urlando in coro “ma chi se ne frega!” Con pernacchia finale a supporto. Dicevo sono pochi anni che scrivo e ho acquisito (ora ci sta il momento autocelebrativo, sigh) una notevole, anzi grandiosa, anzi unica capacità di esprimere emozioni. Ma questo a voi che frega? Cosa invece mi caratterizza nella realtà? Rispondo: l’amore per la letteratura e nello specifico per la poesia. Questo ha importanza. Ed è questo che da pochi anni mi guida. Ho iniziato a scrivere come sfogo, come molti, come un modo per scoprire me stesso. Fino a pochi anni fa non riuscivo a definirmi poeta, adesso mi sento poeta perché vivo e voglio vivere poeticamente. Questo non ha nulla a che fare con la scrittura ma col modo di porsi e di porsi di fronte agli accadimenti dell’esistenza. E’ la voglia di guardare il mondo senza il disincanto tipico dei nostri giorni, come se ciò che ci circonda fosse foriero di meraviglie scrutabili solo da un occhio attento. Ecco ciò che fa per me il poeta: vede ciò che esiste lontano dalla comprensione logica perché si immerge nella realtà immaginale. Ad esempio a me piace passeggiare nei boschi e cerco di farmi avvolgere dalle sensazioni che mi trasmette la natura, toccando la corteccia rugosa di un albero, oppure guardando la meraviglia di un fiore appena sbocciato, senza pensare al senso oppure, ancora peggio, a classificare ciò che mi circonda. Questa è un po’ il mio percorso autobiografico, tutto ciò che ho fatto e farò credo abbia un’importanza relativa, perlomeno ai miei occhi.

Indice

"Un non vedente"	2
Ideale?	4
Esiziale	6
L'inchino del sole	7
Ossessione che dissangua il tempo	9
Amore.	11
Atomo.	12
Aggregazione.	14
Burattino.	16
Confessioni	17
Democrazia	19
Il martello di Nietzsche	21
Il mio inverno	24
Ipocrisia	25
La mia pelle sociale.	26
Libellule d'imgo	27
Mietere inesattezze.	29
Mio malgrado	30
Organza	32
Paranoia adolescenziale.	34
Quanto è cupo il cielo	37
Ribelle.	39
Scaviamo fosse.	41
Scusate, scusate (filogenesi di una cura)	43
Se io fossi.	45
Senza titolo	46
Sono qua ad un minuto dal cielo.	48
Uomo	50
Il cielo nel nido della mano	52
Braciere alchemico.	53
Tedio	55

Così, tanto per parlare	56
Pude (partito unico dell'euro) ^	58
Ho visto.	60
Paranoia	62
Anelato solstizio	63
Daremo tutto	65
Ai miei tempi!	67
Fa male	69
Qualcuno.	70
Volare strisciando.	71
Sono tutto e niente	72
<i>Massimiliano Moresco</i>	74